

considerando che per tali difficoltà la SOGIN, su sollecitazione del Commissario delegato per la sicurezza dei materiali nucleari, ha avviato una soluzione alternativa (riprocessamento e/o stoccaggio all'estero);

il riprocessamento all'estero, pur con costi più elevati di quelli di « stoccaggio a secco », riduce sensibilmente il rischio radiologico in Italia, dal momento che il combustibile irraggiato può essere allontanato in tempi brevi ed i rifiuti ottenuti dal relativo riprocessamento risultano di volume relativamente ridotto;

risulta che il Presidente della Regione Piemonte abbia dato parere positivo sulla richiesta ai sensi dell'articolo 1 comma 4 dell'OPCM n. 3267 del 2003 —:

se non intendano modificare il cosiddetto « decreto Letta » in tempi brevi, ed autorizzare la SOGIN a procedere al trasferimento del combustibile all'estero per il riprocessamento. (4-13097)

BULGARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

come riportato da alcuni organi di stampa, sarebbe stato stipulato un pre-accordo tra la società di gestione dell'aeroporto « Federico Fellini » di Rimini — Aeradria — e la World Airways Inc., compagnia aerea statunitense che si occupa del trasporto delle truppe Usa verso varie destinazioni di guerra e che intenderebbe utilizzare l'aeroporto di Rimini per trasportare marines in Iraq al ritmo di 100 voli al mese;

la notizia di tale ipotesi di accordo ha destato grande preoccupazione tra le forze politiche locali, le istituzioni locali e le associazioni del turismo e del commercio in quanto l'uso militare dell'aeroporto pare assolutamente incompatibile con le attività turistiche che alimentano l'economia della regione e comporterebbe inaccettabili rischi per la popolazione;

l'accordo in questione, inoltre, sarebbe stipulato tra due società private — Aeradria e World Airways Inc — senza che sia noto quali siano state le modalità dell'appalto e quali autorità governative abbiano valutato l'impatto che esso implicherebbe per il traffico civile; a tale proposito, la stessa Prefettura di Rimini avrebbe affermato di non essere a conoscenza dell'accordo fino a che esso non è stato reso noto dagli organi di stampa e in un'intervista comparsa il 18 febbraio 2005 sul quotidiano *Corriere della Romagna*, nella cronaca di Rimini, il presidente di Aeradria, Gabrielle Morelli, afferma genericamente che « evidentemente prima di arrivare a noi (la World Airways Inc) ha ottenuto delle autorizzazioni ad operare in Italia da altre autorità » —:

quali siano state le modalità dell'appalto che ha permesso alla società statunitense di stipulare un pre-accordo con la società Aeradria;

quali siano le autorità che hanno concesso l'autorizzazione per l'uso dell'aeroporto di Rimini per il transito di truppe di un paese estero dirette verso teatri di guerra;

se non ritenga che l'utilizzo dell'aeroporto « Federico Fellini » per operazioni connesse ad attività belliche non sia assolutamente incompatibile con la salvaguardia dell'economia turistica del territorio e con la sicurezza delle popolazioni civili. (4-13131)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

STRADELLA e LUPI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge

n. 368 del 2003, ha disciplinato la raccolta, lo smaltimento e la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, prevedendo, in particolare, garanzie a favore dei territori ove sono attualmente ubicate le installazioni nucleari, nonché, anche a seguito delle modifiche introdotte dal cosiddetto «DDL Marzano», dettando disposizioni per la creazione di depositi di rifiuti radioattivi e la messa in condizioni di massima sicurezza delle scorie nucleari esistenti;

in particolare, l'articolo 4, comma 1-bis, del decreto-legge n. 314 del 2003 dispone la concessione di un contributo «compensativo» ai territori interessati, da assegnare annualmente con deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica, sulla base delle stime di inventario radiometrico dei siti determinato, per l'appunto, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, su proposta dell'APAT, valutata la pericolosità dei rifiuti;

la disposizione risponde a criteri di equità nei confronti delle popolazioni che hanno dovuto farsi carico — per un lungo periodo di tempo — dell'onere della presenza di rifiuti nucleari e scorie radioattive sul proprio territorio;

tuttavia, l'articolo 1, comma 298, della legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004), ha previsto una significativa decurtazione del contributo «compensativo», tale da rendere molto più esiguo il fondo a disposizione dei territori;

inoltre, non risultano ancora adottati i provvedimenti atti a rendere possibile la concessione del contributo;

gli operatori del settore e gli enti locali sono in notevole difficoltà su come procedere nella materia, non essendo peraltro di alcun aiuto, in questo ambito, il soggetto preposto alla gestione del problema, ossia la SOGIN SpA —:

come intenda provvedere all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 1-bis, del decreto-legge n. 314 del 2003, e successive modificazioni, adot-

tando iniziative perché siano previste in particolare, adeguate misure in favore dei territori richiamati dalle citate disposizioni. (5-04012)

FOTI e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, come disciplinata dal decreto-legge n. 314 del 2003, convertito, con modificazioni, nella legge n. 368 del 2003, deve essere attuata, in base alla legislazione vigente, anche attraverso misure di compensazione territoriale stabilite, fino al definitivo smantellamento degli impianti, a favore dei siti che ospitano centrali nucleari e impianti del ciclo del combustibile nucleare (articolo 4, commi 1 e 1-bis, del citato decreto-legge n. 314);

in particolare, l'articolo 4, comma 1-bis, del decreto-legge n. 314 del 2003 dispone la concessione di un contributo «compensativo» ai territori interessati;

l'attuazione della citata disposizione, che risponde all'esigenza di compensare i territori interessati per l'onere della presenza di rifiuti nucleari e scorie radioattive, dovrebbe essere fortemente perseguita dai Ministeri competenti e, soprattutto, dal soggetto incaricato di gestire la complessa vicenda della messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi, ossia la SOGIN SpA;

risulta tuttavia agli interroganti che — avendo l'articolo 1, comma 298, della legge finanziaria per il 2005 (legge n. 311 del 2004), previsto una significativa decurtazione del contributo «compensativo» — i soggetti competenti alla gestione delle scorie nucleari (e, in particolare, la SOGIN SpA) abbiano manifestato, in via informale, l'impossibilità di garantire l'utilizzo del fondo «compensativo» a disposizione dei territori;

non appare credibile che la SOGIN SpA, con l'ingente capitale di cui dispone in base alle norme vigenti (derivante dal-

l'applicazione di un'aliquota della componente della tariffa elettrica), non sia in grado di garantire l'erogazione dei contributi e, più in generale, il finanziamento dell'attività di gestione, smaltimento e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi —:

se intenda provvedere all'adozione di ogni possibile misura di propria competenza, al fine di garantire continuità all'attività di messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari sul territorio nazionale. (5-04013)

PIGLIONICA, VIGNI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 368 del 2003, di conversione del decreto-legge n. 314 del 2003, ha definito un percorso per la definitiva raccolta e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi e delle scorie nucleari sul territorio nazionale, incentrato su due pilastri fondamentali: l'individuazione di un sito per la realizzazione di un deposito unico nazionale; la costituzione di una commissione tecnico scientifica, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del citato decreto-legge, con compiti di valutazione e di alta vigilanza per gli aspetti tecnico-scientifici inerenti agli obiettivi dello stesso decreto e per le relative iniziative operative;

ad oltre un anno di distanza dall'entrata in vigore della legge n. 368, non solo non risulta costituita la commissione tecnico-scientifica, ma non è stata avviata alcuna iniziativa per l'individuazione del sito unico e, addirittura, si starebbe valutando, secondo quanto risulta agli interroganti, un « fumoso » progetto di riconversione ambientale degli impianti di Caorso, del quale non sono note né le prospettive, né la reale portata;

per giunta, sono stati avviati, di recente, accordi con la Russia per la gestione delle scorie nucleari, in ordine ai quali non sussistono informazioni chiare —:

quali iniziative intenda intraprendere, per quanto di competenza, circa

l'attuazione delle misure operative di cui alla legge n. 368 del 2003, con specifico riferimento alla costituzione della commissione tecnico-scientifica di cui in premessa, nonché alla realizzazione di un progetto per la riconversione ambientale del sito di Caorso. (5-04014)

REALACCI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Centro della Trisaia di Rotondella (Basilicata) sono in atto lavori finalizzati a una non meglio definita messa in sicurezza di materiali e rifiuti radioattivi;

sulla base dei dati riportati dalla seduta del mese di gennaio 2003 dell'VIII Commissione parlamentare ambiente, territorio e lavori pubblici all'interno del Centro Enea della Trisaia vi sarebbero collocati 4.500 metri cubi di residui di cui 4.200 metri cubi circa di II categoria e 300 metri cubi di III categoria. In particolare vi sarebbero i seguenti rifiuti radioattivi e materie nucleari:

rifiuti liquidi acquosi a bassa attività (80 metri cubi);

rifiuti liquidi acquosi ad alta attività (3 metri cubi);

rifiuti liquidi organici (3,2 metri cubi);

prodotto finito Th/U (3 metri cubi);

materie nucleari liquide Th/U (5 metri cubi);

64 elementi combustibile irraggiato (*Elk-River*) che dovrebbero tornare negli Usa;

rifiuti solidi a bassa attività da bonifiche di esercizio (1100 metri cubi);

rifiuti solidi a bassa attività vari (1100 metri cubi);

rifiuti solidi a media/alta attività (68 metri cubi);

rifiuti solidi ad alta attività irreversibili (33 metri cubi);

terra fossa impermeabile (1200 metri cubi);

materie nucleari solide Th/U naturali (Th 1413 chilogrammi/U 1104 chilogrammi);

dalle stesse fonti documentarie dell'VIII Commissione parlamentare del gennaio 2003 per l'*interim storage* del combustibile irraggiato era stata prevista la progettazione e la realizzazione di un contenitore *dual-purpose* (trasporto-stoccaggio) TN 24 GET (da utilizzare anche per Garigliano e Trino) da parte della società francese Cogema Logistics (ex transnucleare) di cui non si ha notizia;

la Trisaia rientra tra i possibili siti provvisori per rifiuti di II categoria (che potrebbero diventare siti provvisori per quelli di III categoria, cioè per quei rifiuti che dimezzano la loro pericolosità in tempi dell'ordine di centinaia di migliaia di anni), come prevede il decreto Marzano, nel quale stoccare i rifiuti del *decommissioning* dei siti nucleari italiani;

il generale Jean, presidente della SOGIN, presso il tavolo della trasparenza istituito in Regione Basilicata si è espresso nel merito in modo vago facendo riferimento a centinaia di siti provvisori nucleari sparsi per l'Italia, compresi quelli per elettromedicali o gli ammassi di ferro contaminato da radiazioni presenti, a volte, nelle acciaierie italiane;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 10 del 14 gennaio 2005 è stato pubblicato il decreto 2 dicembre 2004 avente oggetto « indirizzi strategici ed operativi alla SOGIN, Società gestione impianti nucleari S.p.A. ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 »;

detto nuovo decreto conferma i poteri a SOGIN SpA conferendone di nuovi relativamente all'individuazione del sito ove collocare il deposito nazionale dei

rifiuti radioattivi. Ciò in considerazione « dell'opportunità di definire nuovi indirizzi strategici e operativi, affinché le attività della Sogin SpA siano coerenti con gli obiettivi generali del Governo per la gestione dei radioattivi e del combustibile nucleare irraggiato »;

il 9 gennaio 2005 è scaduto il termine fissato dalla legge n. 368 del 2003 per la nomina e l'insediamento della Commissione per l'individuazione del sito del Deposito unico per i rifiuti radioattivi;

il Governo ha così deciso di arrogarsi tale potere, delegando a sua volta alla SOGIN SpA l'incarico di « individuare e caratterizzare il sito per il deposito nazionale provvisorio o definitivo dei rifiuti radioattivi, relativi assetto del territorio e sviluppo economico e sociale della comunità locale, oltre alla tutela dell'ambiente;

in questo quadro la Basilicata rischia nuovamente di essere individuata come sede di sito di stoccaggio di rifiuti radioattivi —:

quale sia, alla luce anche del nuovo decreto di cui in premessa, il futuro del centro Enea di Rotondella, anche rispetto alle modalità di restituzione delle 64 barre *Elk River*. (5-04015)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

GIACOMELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Ciatti S.p.a. di Scandicci è un'azienda presente sul mercato fin dal 1958 che si occupa di produzione di mobili per televisore di qualità medio-bassa;

l'azienda occupa attualmente 63 unità di cui 33 di personale esecutivo e 30 fra personale impiegatizio e dirigenziale;